

# Una ricerca quali-quantitativa sul Portfolio europeo delle lingue con studenti universitari

Giulia Tardi

Università degli Studi di Firenze, Italia

**Abstract** This article presents a research study on the European Language Portfolio (ELP) that involved students attending a course in Didactics of Modern Languages at the University of Florence. The main objective of the course was to provide students with practical experiences on ELP with a view to merging ICT with language learning. The research method was based on both qualitative and quantitative aspects assessed through a survey collecting the participants' views of aims, principles, and pedagogic function. This was intended to guide and support learners in the language learning process, also reporting the functions of ELP to record proficiency in languages.

**Keywords** European Language Portfolio. Language Learning. ICT. Self-assessment. Autonomy. Plurilingualism. Higher Education.

**Sommario** 1 Una ricerca sul Portfolio Europeo delle Lingue. Inquadramento e scopi. – 1.1 Principi e obiettivi del PEL. 1.2 La struttura del PEL. –2 Lo strumento di raccolta dei dati. – 3 Le domande di classificazione: i risultati. – 4 Le domande comportamentali e attitudinali: i risultati. – 5 Conclusioni.



**Edizioni**  
Ca' Foscari

## Peer review

Submitted 2020-02-24  
Accepted 2020-05-10  
Published 2020-11-07

## Open access

© 2020 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



**Citation** Tardi, G. (2020). "Una ricerca quali-quantitativa sul Portfolio europeo delle lingue con studenti universitari". *EL.LE*, 9(3), 389-406.

**DOI** 10.30687/ELLE/2280-6792/2020/03/004

## 1 Una ricerca sul Portfolio Europeo delle Lingue. Inquadramento e scopi

Il contributo presenta una parte dei risultati di una ricerca condotta con studenti universitari sul Portfolio Europeo delle Lingue (PEL), uno dei dispositivi europei per la trasparenza inserito in Europass (Unione Europea 2004), sfociata nell'elaborazione di un modello di PEL in Rete per giovani e adulti.

Il PEL sta attraversando una fase di stasi: nonostante l'Unione Europea abbia cercato di offrire e sostenere strumenti e servizi in grado di favorire la trasparenza e agevolare la mobilità, tali strumenti non hanno dispiegato tutto il loro potenziale, non si sono evoluti nel tempo per recepire in modo adeguato i mutamenti avvenuti nelle modalità di apprendimento, lavoro e comunicazione dei cittadini e non sono al passo con le tecnologie emergenti. Si rende necessario un ammodernamento di strumenti e servizi per allinearli all'attuale necessità di informazioni complete, aggiornate, facilmente accessibili e interoperabili e per favorirne l'adattabilità a esigenze e sviluppi futuri. È in corso un'innovazione profonda, che renderà i documenti Europass interconnessi, interoperabili, adattabili e compatibili con nuove tendenze quali l'uso dei social media, i dispositivi mobili, l'analisi dei *big data* e il *crawling* del web per mappare e anticipare la domanda di competenze e le tendenze del mercato del lavoro. Questo approccio consentirà agli utenti di avere a disposizione strumenti calibrati sulle proprie esigenze attuali e future e assicurerà la diffusione dei servizi Europass verso gruppi di utenti più ampi possibile (Commissione Europea 2016).

### 1.1 Principi e obiettivi del PEL

Come stabilito dal Consiglio d'Europa, il PEL si basa sui seguenti principi (Council of Europe 2000, 2004, 2011):

- è uno strumento che promuove il plurilinguismo e il pluriculturalismo;
- è di proprietà del discente;
- valorizza l'intera gamma di competenze linguistiche e interculturali, indipendentemente dal fatto che vengano acquisite all'interno o all'esterno di un sistema formale di educazione;
- è uno strumento che promuove l'autonomia;
- ha sia una funzione pedagogica, poiché guida e supporta il discente nel processo di apprendimento della lingua, sia funzione di documentazione, poiché registra i livelli di competenza raggiunti;

- incoraggia il processo di autovalutazione nei discenti (solitamente combinato con la valutazione dell'insegnante) e la valutazione da parte di autorità educative e commissioni d'esame;
- incorpora una serie di caratteristiche comuni che lo rendono riconoscibile e comprensibile in tutta Europa;
- può rappresentare uno di una serie di modelli che il singolo discente possederà nel corso della sua formazione permanente;
- è uno strumento per la promozione del plurilinguismo e del pluriculturalismo.

In accordo con i *Principi e linee guida* (Council of Europe 2004), il PEL ha due obiettivi principali:

- motivare i discenti riconoscendo i loro sforzi nell'ampliare e diversificare le abilità linguistiche a tutti i livelli;
- fornire un archivio delle abilità linguistiche e culturali che hanno acquisito (da consultare o far consultare, ad esempio, quando accedono ad un livello di apprendimento superiore o cercano lavoro, in patria o all'estero).

Gli obiettivi sopraindicati si riferiscono rispettivamente alle due funzioni fondamentali del PEL: la funzione pedagogica e quella di documentazione.

Per quanto riguarda la funzione pedagogica, il PEL vuole motivare il discente a migliorare le proprie abilità nel comunicare in varie lingue e a perseguire nuove esperienze interculturali e di apprendimento. Deve inoltre aiutare a riflettere sui propri obiettivi, nonché a programmare le tappe di apprendimento, promuovendo l'autonomia. Nei confronti dell'apprendente il PEL:

- accresce la motivazione verso il miglioramento della competenza comunicativa in lingue diverse, l'apprendimento di più lingue e la ricerca di nuove esperienze interculturali;
- supporta nella riflessione sulle modalità di apprendimento e sull'identificazione dei propri stili favorendo l'autonomia;
- incoraggia l'autovalutazione;
- incoraggia il rafforzamento e l'ampliamento di esperienze plurilingue e interculturali in contesti e con modalità differenziati;
- insiste sulle caratteristiche di processo dell'apprendimento linguistico (Schneider, Lenz 2001).

Per quanto riguarda la funzione di documentazione, obiettivo del PEL è documentare e attestare le conoscenze linguistiche in modo completo, informativo, trasparente e attendibile aiutando il discente a fare un bilancio del livello di competenze conseguite in una o più lingue straniere e consentendogli di informarne terzi in modo dettagliato e internazionalmente comparabile. Il PEL quindi:

- presenta testimonianze di competenza linguistica secondo standard che utilizzano descrittori condivisi a livello europeo (il QCER);
- propone modelli di documentazione, descrizione e presentazione comparabili a livello internazionale anche per le esperienze meno formali;
- rende trasparenti ad altri soggetti il percorso formativo seguito dal proprietario del PEL attraverso canali formali e/o informali;
- insiste sugli esiti e i risultati del percorso di apprendimento linguistico.

## 1.2 La struttura del PEL

Numerose sono le versioni sviluppate dagli Stati membri ma tutti i PEL si compongono di tre sezioni: Passaporto delle lingue, Biografia linguistica (BL) e Dossier (Council of Europe 2004).

Il Passaporto delle lingue documenta i risultati formali (certificazioni, diplomi, esami, titoli di studio), le esperienze di apprendimento linguistico e interculturale significative e le autovalutazioni sulle proprie competenze linguistiche e interculturali, indicando il grado di conoscenza raggiunto e fornendo quindi una panoramica sulle competenze - anche parziali e specifiche - del discente, nelle diverse lingue, in uno specifico momento (Council of Europe 2000, 2004, 2011). La Biografia Linguistica ha un ruolo cardine poiché costituisce l'elemento di raccordo tra le varie componenti del PEL ed è quella che più propriamente riflette la funzione pedagogica dello stesso. La BL consente di registrare le fasi, i tempi e le modalità del proprio processo di apprendimento, incoraggiando a definire ciò che si sa fare con le lingue e fornendo informazioni su esperienze linguistiche e interculturali acquisite anche in contesti diversi da quelli formali. Questa sezione si basa sulla convinzione che la riflessione cosciente sul proprio processo di apprendimento (cosa è stato imparato e come), sulle esperienze linguistiche presenti e passate - dai primi contatti con le lingue studiate alle occasioni di esposizione alla/e lingua/e, anche in ambienti esterni a scuola o università (in vacanza, in famiglia, attraverso programmi televisivi, cinematografici) - favorisca una maggiore motivazione allo studio, abbia implicazioni positive sui risultati raggiunti e quindi una precisa funzione pedagogica. Il Dossier è una raccolta di materiale comprovante quanto è stato dichiarato nel Passaporto e nella BL. Offre l'opportunità di selezionare e presentare materiali che documentano e illustrano competenze ed esperienze linguistiche e interculturali; può includere attestazioni di frequenza a corsi di lingua, certificazioni acquisite, schede di valutazione di lavori svolti, elaborati esemplificativi e significativi di ciò che è stato fatto o si sa fare in lingue diverse.

## 2 Lo strumento di raccolta dei dati

Per la costruzione dello strumento di indagine ci si è avvalsi di una pluralità di fonti: le indicazioni provenienti dalla metodologia della ricerca educativa (Demetrio 1992; Cohen, Manion, Morrison 2000), la letteratura tematica sulla ricerca sulle lingue seconde (Tarone, Gass, Cohen 1994; Dörnyei 2003), i documenti preesistenti sull'impatto del PEL (Schärer 2000, 2004, 2005, 2007, 2008; Stoicheva, Hughes, Speitz 2009).

Per la condivisione del questionario e la raccolta dei dati è stato utilizzato Google Moduli,<sup>1</sup> strumento gratuito e accessibile da qualunque dispositivo. La strutturazione delle domande – di tipo aperto, strutturato/chiuso, semichiuso e multiplo – è ad imbuto, con una successione che passa dalle domande generali a quelle particolari per dare tempo al rispondente di focalizzare l'attenzione sul tema proposto.

Per valutare le risposte alle domande aperte si è scelto, in alcuni casi, di suddividere quelle simili tra loro in categorie o gruppi di affermazioni per poterle rappresentare numericamente; in altri casi si è preferito lavorare su una struttura di pareri, idee, osservazioni, affermazioni-chiave che ci hanno consentito di svolgere un'analisi qualitativa che chiarisse il *perché* e il *come* piuttosto che il *quanto*.

In accordo con Dörnyei (2003), secondo il quale i questionari di ricerca sulle lingue seconde si compongono di tre tipologie di domanda, il questionario sul PEL è articolato in:

- *Factual questions*. Sono le domande di classificazione che rilevano chi sono gli intervistati coprendo caratteristiche demografiche quali età, livello di istruzione, occupazione, residenza, stato civile e socioeconomico, religione nonché altre informazioni di base che possono essere rilevanti per interpretare i risultati dell'indagine. Nella ricerca sull'acquisizione linguistica includono fatti sulla storia di apprendimento delle lingue, la quantità di tempo trascorso in un ambiente L2, il livello di competenza L2 dei genitori, i libri di testo utilizzati.
- *Behavioural questions*. Le domande comportamentali vengono utilizzate per scoprire cosa stanno facendo o hanno fatto in passato i partecipanti focalizzandosi su azioni, stili di vita, abitudini e storia personale. In relazione all'acquisizione linguistica le domande sono volte a rilevare il complesso delle strategie di apprendimento passate e presenti.
- *Attitudinal questions*. Le domande attitudinali sono volte a rilevare cosa pensano le persone e comprendono *atteggiamenti, opinioni, credenze, interessi e valori*. Gli *atteggiamenti* riguar-

<sup>1</sup> Cf. Google Moduli: <https://www.google.it/intl/it/forms/about>.

dano risposte valutative riferite a persone, istituzioni, situazioni. Sono profondamente incorporati nella mente umana, radicati nel passato e modellati da persone significative incontrate durante il proprio percorso di vita; per questo motivo sono pervasive e resistenti al cambiamento. Le *opinioni* sono altrettanto soggettive ma sono basate su accadimenti e fatti e quindi sono più mutevoli rispetto agli atteggiamenti. Le persone sono sempre consapevoli delle proprie opinioni, ma non possono essere pienamente consapevoli dei propri atteggiamenti (Aiken 1996). Le *credenze* hanno un supporto fattuale più forte delle opinioni e spesso stabiliscono se qualcosa è vero, falso o giusto per un individuo. Gli *interessi* sono preferenze per attività particolari. I *valori* riguardano da un lato obiettivi e modi di vivere, dall'altro descrivono l'utilità, l'importanza o il valore attribuiti a particolari attività, concetti od oggetti (ad esempio il valore strumentale della competenza in una lingua straniera).

Il questionario,<sup>2</sup> costituito da 19 domande, si compone di due sezioni:

- *Conosciamoci*, composta da *factual questions* volte a rilevare fatti demografici e linguistici;
- *Ragioniamo insieme sul Portfolio Europeo delle Lingue*, contenente *behavioural e attitudinal questions* per osservare comportamenti, atteggiamenti, opinioni, interessi dei partecipanti.

### 3 Le domande di classificazione: i risultati

Hanno risposto complessivamente 109 studenti, di età compresa tra i 19 ed i 45 anni, l'86,2% iscritti al corso di laurea in Lingue, Letterature e Studi Interculturali; il 9,2% è in Erasmus; il 2,8% è iscritto a un modulo singolo; l'1,8% ad altro corso di laurea universitario.

L'82,6% è di madrelingua italiana, seguita da quella tedesca (8,3%); russa (2,8%); albanese, rumena, croata (1,8%); giapponese e svedese (0,9%). Il 41,3% degli studenti conosce 3 lingue; il 32,1% ne conosce 4; il 18,3% 5 lingue; il 4,6% degli studenti 2 lingue; il 3,7% ne conosce ben 6.

Agli studenti è stato chiesto poi di autovalutarsi nelle lingue conosciute, sulla base dei livelli del QCER. Le più conosciute sono risultate: italiano (100%), inglese (98,2%), francese (56,9%), spagnolo (63,3%) e tedesco (37,6%). Emerge, a differenti livelli di conoscenza, un vasto patrimonio, composto da ben 47 diverse lingue all'interno della classe.

<sup>2</sup> Il questionario è allegato in appendice.

La prospettiva del QCER, come quella del Consiglio d'Europa e di conseguenza del PEL, non distingue né fa preferenze tra lingue. La competenza plurilingue e interculturale non consiste in una serie di competenze distinte, separate e disaggregate ma include tutto il repertorio linguistico che si ha a disposizione (Council of Europe 2001, 205; Coste, Moore, Zarate 1997). Durante il corso si è insistito molto sul fatto che chi possiede competenze plurilingui e interculturali non è chi raggiunge il livello C2 in una o più lingue straniere, ma chi sa usare, nei contesti opportuni e per le proprie finalità di autorealizzazione, lingue e culture diverse, conosciute a livelli di competenza diversi, e sa servirsi delle proprie conoscenze linguistiche, culturali e interculturali e delle strategie linguistico-comunicative che possiede per attribuire significato a testi e situazioni nuovi (Luise 2013, 532). Ogni parlante è così potenzialmente in grado di costruirsi un articolato e ampio repertorio linguistico e culturale comprendendo la/e lingua/e o maggioritaria/e o ufficiale/i di scolarizzazione e le culture trasmesse nel contesto educativo; le lingue regionali o minoritarie o di origine dei migranti e le loro corrispondenti culture; le lingue straniere moderne o classiche e le culture insegnate attraverso di esse (Beacco et al. 2016, 24).

#### **4 Le domande comportamentali e attitudinali: i risultati**

La seconda sezione del questionario, *Ragioniamo insieme sul Portfolio Europeo delle Lingue*, è incentrata sull'esperienza fatta dagli studenti con il PEL durante il corso.

Il 90,8% dei partecipanti non conosceva il PEL prima della frequenza al corso. Tra i 10 studenti (9,2%) che già lo conoscevano 6 ne avevano sentito parlare ma non lo avevano mai utilizzato, 2 lo avevano incontrato compilando il proprio curriculum Europass, 2 avevano iniziato ad usarlo durante la scuola secondaria di secondo grado e continuano ad aggiornarlo ancora oggi riconoscendone l'utilità.

Per rilevare l'opinione sugli obiettivi che, in piena sintonia con le raccomandazioni del Consiglio d'Europa per l'insegnamento/apprendimento delle lingue, stanno alla base del PEL (Council of Europe 2000) e soprattutto su quanto il PEL abbia contribuito al raggiungimento di tali obiettivi, è stato chiesto agli studenti di indicare se la compilazione del PEL li abbia avvicinati a tali obiettivi, se glieli abbia semplicemente fatti scoprire o se invece non riescano a ravvisare come tali obiettivi possano essere perseguiti attraverso l'uso del PEL. Evidenziamo come il PEL abbia, nella maggior parte dei casi, avvicinato o fatto scoprire gli obiettivi connaturati alla sua implementazione:

- rafforzamento della comprensione e conoscenza reciproca tra i cittadini europei;
- rispetto per la diversità linguistica e culturale;
- protezione e promozione della diversità linguistica e culturale;
- sviluppo del plurilinguismo come processo aperto lungo tutto l'arco della vita;
- sviluppo dell'autonomia nel processo di apprendimento;
- promozione della trasparenza e coerenza nei programmi linguistici;
- descrizione puntuale delle competenze linguistiche per facilitare la mobilità.

Il questionario si focalizza poi sul Dossier chiedendo agli studenti di immaginare cosa inserirebbero al suo interno. Riscuotono molte preferenze, in ordine decrescente:

- mappe per mostrare i soggiorni all'estero (63,3%);
- librerie e recensioni di libri, testi, poesie letti in lingua straniera (62,4%);
- traduzioni e trascrizioni di testi, articoli, filmati, video musicali, tutorial (58,7%);
- strumenti di creazione e condivisione di documenti, produzioni personali in lingua straniera, lavori di gruppo (54,1%);
- calendari in cui inserire le occasioni d'uso della lingua straniera, incontri, tandem, partecipazione ad eventi (50,5%);
- file audio o video in cui mostrare le proprie competenze di produzione orale in lingua straniera (32,1%);
- sillabi in cui annotare le nuove parole imparate (16,5%).

Si chiede poi di spiegare le ragioni dell'importanza di inserire nel Dossier gli elementi indicati. Le motivazioni addotte sono: mostrare, attestare in modo più esaustivo, essere valutati in modo più veritiero (60%); dimostrare e dare prova di ciò che si sa fare (30%); esprimersi e mettere in luce la propria creatività (10%).

Quando si chiede se vi siano aspetti delle competenze ed esperienze linguistiche che il PEL non consente di inserire il 66,1% risponde di sì indicando gli elementi che vorrebbe poter inserire:

- sezioni che valorizzino l'utilizzo e l'esposizione alle lingue straniere, app per l'apprendimento linguistico; radio e televisione; quotidiani, riviste, fumetti e siti letti in lingua originale; libri e opere letterarie letti in lingua originale; cinema, teatro, danza; arte e architettura; moda; cucina (57,5%);
- contatti continuativi con nativi (57,5%);
- desideri, esigenze, programmazione di obiettivi (46,6%);
- attività riflessive guidate sui propri stili di apprendimento (26%).

La domanda successiva si focalizza sulle due funzioni principali del PEL e chiede agli studenti di raccontare come potrebbe avere una funzione informativo-documentaria e una funzione pedagogica. Si riportano le espressioni chiave raccolte dalla disamina delle risposte.

Per quanto riguarda la funzione informativo-documentaria:

- mostrare;
- documentare;
- rendere visibili;
- presentare;
- fornire informazioni;
- attestare;
- organizzare le competenze e le esperienze;
- testimonianza;
- accesso al lavoro.

In riferimento alla funzione pedagogica:

- conoscermi;
- autovalutarmi;
- auto-analizzarmi;
- riflettere e capire;
- porsi obiettivi;
- individuare carenze;
- migliorare;
- sviluppare consapevolezza;
- valorizzazione di esperienze e competenze;
- costruire un percorso storico del proprio apprendimento;
- scoperta di nuovi interessi linguistici;
- ruolo di guida e sostegno;
- maturazione.

Quando si è chiesto di indicare l'aspetto più positivo del PEL, la maggior parte delle risposte fornite ne ha individuati molti. Circa il 50% indica come aspetto più positivo del PEL la funzione informativo-documentaria, la possibilità di creare un inventario chiaro ed esaustivo di competenze linguistiche, acquisite in vari contesti, per presentare sé stessi. L'altra metà indica invece la funzione pedagogica come aspetto positivo principale e quindi il coinvolgimento nella progettazione del proprio apprendimento, lo sviluppo di capacità riflessive, di autovalutazione e di comprensione dei propri livelli di competenza linguistica, lo sviluppo dell'autonomia, l'aumento della motivazione ad apprendere.

Il 10% circa vede il PEL come uno strumento che permette di superare i propri limiti, aumenta l'autostima, rispecchia la conoscenza effettiva delle lingue indipendentemente dai tradizionali voti scolastici e/o universitari, valorizza l'apprendente nella sua unicità e soggettività.

Alla domanda volta a rilevare l'aspetto più negativo del PEL, rispondono di non riuscire ad individuarne 48 studenti (44%); 10 (9,2%) ritengono che il PEL sia poco conosciuto e poco diffuso. Lamentano sinteticità del documento 16 studenti (14,7%), limiti dovuti al fatto che sia prevalentemente in versione cartacea 8 studenti (7,3%). L'autovalutazione rappresenta per 11 studenti (10,1%) un potenziale aspetto negativo poiché il soggetto potrebbe sovra- o sottostimare le proprie competenze. Per 9 studenti (8,3%) il PEL non consente di descrivere competenze di tipo extralinguistico o pragmatico, per 7 (6,4%) non prevede livelli parziali o intermedi di competenza linguistica.

Le domande successive chiedono se vi siano strumenti ritenuti più adatti del PEL per raccogliere competenze ed esperienze linguistiche e di indicare quali siano. L'85,3% dei partecipanti (93 studenti) ritiene non ve ne siano. Il restante 14,7% dei partecipanti indica:

- siti che consentano di effettuare test dettagliati di autovalutazione online;
- genericamente documenti che possano accogliere un maggior numero di dati e più specifici;
- un PEL online, aggiornabile e accessibile a tutti;
- documenti che possano consentire di raccogliere testimonianze di enti istituzionali o accademici e datori di lavoro circa le competenze effettive del soggetto.

Quando si chiede di provare a immaginare un PEL ospitato in una piattaforma online e di indicare quale grado di importanza assegneranno ad una serie di caratteristiche date, molto importanti sono considerate:

- la possibilità di aggiornarlo con semplicità (85,3%);
- la gratuità (80,8%);
- la possibilità di entrare in contatto con altri apprendenti (50,5%);
- la necessità di disporre di descrittori del QCER più articolati che aiutino sia a identificare meglio le proprie competenze, sia a selezionare documenti e produzioni personali che possano documentare che si è raggiunto uno specifico livello (42,3%);
- la possibilità di condividere, mostrare, pubblicare (38,5%);
- avere la proprietà dello spazio web in cui è ospitato il proprio PEL (21,1%);
- avere una veste grafica accattivante (12,8%).

Le caratteristiche aggiunte liberamente dagli studenti sono:

- la presenza di un forum;
- la presenza di esempi concreti di supporto ai descrittori del QCER;
- la pubblicizzazione per aumentarne conoscenza e diffusione;

- la tutela della privacy;
- la possibilità di inserire file multimediali.

All'ultima domanda del questionario, in cui si chiede se pensano di continuare ad utilizzare il PEL in futuro, l'88,1% risponde 'sì'; l'1,8% 'no'; il 10,1% non sa. Vediamo quali sono le motivazioni addotte. Le risposte sono state raggruppate in categorie:

- *lavoro* (46,9%): si riferisce all'utilità percepita per accedere al mercato del lavoro presentando, in modo esaustivo e completo, le proprie competenze ed esperienze linguistiche;
- *autovalutazione* (20,8%): raggruppa le risposte in cui la priorità è stata data all'importanza che il PEL riveste nello sviluppo di capacità di autovalutazione;
- *apprendimento* (20,8%): è la categoria che raggruppa le risposte in cui si fa un chiaro riferimento all'utilità del PEL per l'apprendimento delle lingue;
- *rilevanza personale* (10,4%): identifica le risposte di chi afferma che continuerà a usare il PEL per il proprio sviluppo personale e culturale;
- *mobilità* (4,2%): è la categoria individuata per le risposte che si focalizzano sulla necessità di avere un PEL aggiornato per stabilirsi in uno dei paesi dell'UE;
- *plurilinguismo* (4,2%): raggruppa le risposte che hanno preso in considerazione la dimensione europea del PEL e il suo supporto allo sviluppo del plurilinguismo.

Le motivazioni addotte dagli studenti che hanno risposto 'no' o 'non so' sono sostanzialmente ricollegabili all'imponderabilità del proprio futuro lavorativo, al ritenere di non avere competenze linguistiche sufficienti, all'assenza di un modello di PEL online, alla mancanza di tempo e motivazione per aggiornarlo con continuità.

## 5 Conclusioni

Il Portfolio Europeo delle Lingue riflette tutte le principali preoccupazioni del Consiglio d'Europa in merito alle lingue: si basa sulla convinzione che l'apprendimento delle lingue deve avere scopo comunicativo; fornisce uno strumento per documentare le competenze linguistiche che trascende i limiti dei sistemi nazionali; incoraggia studenti e autorità a valutare anche competenze parziali; sottolinea l'importanza del plurilinguismo e dello scambio culturale; supporta lo sviluppo dell'autonomia del discente, in parte per un impegno alla democrazia in materia di istruzione e in parte perché l'autonomia dello studente è la garanzia più probabile per l'apprendimento permanente (Little, Goullier, Hughes 2011, 24).

I dati raccolti mostrano come il PEL sia affatto o poco conosciuto dagli studenti; quello che è sicuramente mancato è un disegno unitario che lo rendesse uno strumento di riferimento e di continuità, che non si esaurisse al termine del percorso scolastico, che non si limitasse ad esperienze e sperimentazioni territoriali e che fosse liberamente fruibile da chiunque decidesse di crearsene uno.

Il PEL costituisce un salutare ponte tra apprendimento, insegnamento e valutazione linguistica ma il Consiglio d'Europa è sempre stato consapevole del fatto che, se studenti e docenti non sono adeguatamente preparati in merito alla filosofia di base e se il suo utilizzo non è integrato, incorporato, immerso nei programmi di insegnamento e apprendimento formali, la sua costruzione può essere percepita come un lavoro inutile, una burocratica compilazione di moduli. Dietro all'utilizzo del PEL deve esservi un progetto istituzionale educativo, formativo e lavorativo che ne garantisca conoscenza, uso, diffusione, riconoscimento e consultazione.

Dalle percezioni degli studenti emerge come l'utilizzo del PEL sia ampiamente legittimato sia nella sua funzione formativa che in quella documentaria. Gli studenti sono risultati motivati nel continuare ad utilizzarlo per finalità lavorative, per presentare, in modo esauritivo e completo, le proprie competenze ed esperienze linguistiche; per lo sviluppo di capacità di autovalutazione; per il proprio sviluppo personale e culturale; per la mobilità in altri Paesi e per la sua dimensione europea e di supporto allo sviluppo del plurilinguismo.

I limiti riscontrati in merito alla sinteticità del documento, all'impossibilità di inserire competenze parziali, intermedie, di tipo extralinguistico o pragmatico, di nuovi elementi, di attività riflessive, desideri, esigenze, obiettivi possono, a nostro avviso, essere superati attraverso la diffusione di modelli in Rete aprendo di fatto il PEL ad una processualità, ad un contesto educativo globale con infinite possibilità di personalizzazione, di condivisione, di uso ricorsivo, di inserimento di elementi digitali e multimediali, di reperimento di risorse didattiche, di svolgimento di attività comunicative con scopi precisi, di inserimento di effettive prestazioni in compiti realistici sulla base di bisogni ed esigenze attuali e potenziali, dei contesti educativi e/o lavorativi e culturali.

Sono in atto nuove dinamiche nei progetti del Consiglio d'Europa non è ancora possibile prevedere quali saranno ruolo, contenuti e forma dei nuovi modelli di PEL. Quello che è indubbio è che la composita e ricca storia del Portfolio Europeo delle Lingue darà un fondamentale contributo nel fornire risposte concrete allo sviluppo di nuove competenze e nuove esperienze di apprendimento e di uso di tutte le lingue.

## Bibliografia

- Aiken, L.R. (1996). *Rating Scales and Checklists. Evaluating Behavior, Personality and Attitudes*. New York: John Wiley.
- Beacco, J.-C.; Byram, M.; Cavalli, M.; Coste, D.; Cuenat, M.E.; Goullier, F.; Panthier, J. (2016). «Guida per lo sviluppo e l'attuazione di curricoli per una educazione plurilingue e interculturale». *Italiano LinguaDue*, 8(2), 1-243. <https://rm.coe.int/guida-per-lo-sviluppo-e-l-attuazione-di-curricoli-per-una-educazione-p/16805a028d>.
- Cohen, L.; Manion, L.; Morrison, K. (2000). *Research Methods in Education*. London: Routledge.
- Coste, D.; Moore, D.; Zarate, G. (1997). *Plurilingual and Pluricultural Competence*. Strasbourg: Council of Europe. <https://rm.coe.int/168069d29b>.
- Council of Europe (2000). *European Language Portfolio. Principles and Guidelines*. Strasbourg: Council of Europe.
- Council of Europe (2001). *Common European Framework for Languages: Learning, Teaching, Assessment*. Strasbourg: Council of Europe.
- Council of Europe (2004). *European Language Portfolio. Principles and Guidelines with Added Explanatory Notes, Version 1.0*. Strasbourg: Council of Europe. <https://rm.coe.int/16804586ba>.
- Council of Europe (2011). *European Language Portfolio. Principles and Guidelines with Added Explanatory Notes, 33 rev. Revised June 2004, January 2011*. Strasbourg: Council of Europe. <https://rm.coe.int/16804586ba>.
- Demetrio, D. (1992). *Micropedagogia. La ricerca qualitativa in educazione*. Firenze: La Nuova Italia.
- Dörnyei, Z. (2003). *Questionnaires in Second Language Research. Construction, Administration, and Processing*. Mahwah (NJ): Lawrence Erlbaum Associates.
- Little, D.; Goullier, F.; Hughes, G. (2011). *The European Language Portfolio: the story so far (1991-2011)*. Strasbourg: Council of Europe. <https://rm.coe.int/16804595a7>.
- Luisse, M. (2013). «Plurilinguismo e multilinguismo in Europa per una educazione plurilingue e interculturale». *LEA. Lingue e letterature d'Oriente e d'Occidente*, 2, 525-35. Firenze: Firenze University Press. <http://dx.doi.org/10.13128/LEA-1824-484x-13843>.
- Schärer, R. (2000). *A European Language Portfolio. Pilot Project Phase (1998-2000). Final Report*. Strasbourg: Council of Europe. <https://rm.coe.int/16804586bb>.
- Schärer, R. (2004). *European Language Portfolio. From Piloting to Implementation (2001-2004). Consolidated Report. Final Version*. Strasbourg: Council of Europe. <https://rm.coe.int/16804586bc>.
- Schärer, R. (2005). *European Language Portfolio. Interim Report 2005*. Strasbourg: Council of Europe <https://rm.coe.int/16804595b0>.
- Schärer, R. (2007). *European Language Portfolio. Interim Report 2006*. Strasbourg: Council of Europe <https://rm.coe.int/16804595a5>.
- Schärer, R. (2008). *European Language Portfolio. Interim Report 2007*. Strasbourg: Council of Europe. <http://rm.coe.int/09000016804595a6>.
- Schneider, G.; Lenz, P. (2001). *European Language Portfolio. Guide for Developers*. Strasbourg: Council of Europe. <http://rm.coe.int/0900001680459fa3>.
- Stoicheva, M.; Hughes, G.; Speitz, H. (2009). *The European Language Portfolio. An Impact Study*. Strasbourg: Council of Europe. <http://rm.coe.int/09000016804595a9>.

Tarone, E.E.; Gass, S.M.; Cohen, A.D. (1994). *Research Methodology in Second-Language Acquisition*. Hillsdale (NJ) : Lawrence Erlbaum Associates.

## Sitografia

- Commissione Europea (2016). «Proposta di decisione del parlamento europeo e del consiglio relativa a un quadro comune per la fornitura di servizi migliori per le competenze e le qualifiche (Europass) e che abroga la decisione n. 2241/2004/CE». <https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2016/IT/1-2016-625-IT-F1-1.PDF>.
- Consiglio d'Europa (2001). «Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 10 luglio 2001 relativa alla mobilità nella Comunità, degli studenti, delle persone in fase di formazione e di coloro che svolgono attività di volontariato». <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A32001H0613>.
- Unione Europea (2004). «Decisione n. 2241/2004/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 dicembre 2004, relativa ad un quadro comunitario unico per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze, Europass». <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex:32004D2241>.

## Appendice I. Questionario sul Portfolio Europeo delle Lingue

Il questionario è anonimo, i dati raccolti saranno trattati in modo aggregato nel rispetto della legge sulla privacy.

Conosciamoci

In questa prima parte del questionario ti rivolgerò alcune domande generiche per conoscerci meglio.

- 1) Di che sesso sei?
- 2) Quanti anni hai?
- 3) Quale corso di laurea universitario stai frequentando?
- 4) Quale è la tua madrelingua?
- 5) Quante lingue conosci?
- 5.1) Autovalutati in tutte le lingue che conosci:

Ragioniamo insieme sul Portfolio Europeo delle Lingue

- 6) Prima di frequentare questo corso, conoscevi il Portfolio Europeo delle Lingue?
  - Sì
  - No
- 6.1) Se hai risposto sì alla domanda precedente, raccontami in quali contesti, come lo hai utilizzato e se hai continuato ad aggiornarlo nel tempo.
- 7) Il PEL concorre al raggiungimento di alcuni obiettivi, in piena sintonia con le raccomandazioni del CoE per l'insegnamento/apprendimento delle lingue. Ne elencherò alcuni chiedendoti se, a tuo avviso, la compilazione del PEL ti ha avvicinato a tali finalità, te le ha fatte semplicemente 'scoprire' oppure se non riesci a ravvisare come, attraverso il PEL, tali finalità potrebbero essere perseguite.

	La compilazione del PEL mi ha avvicinato/a	La compilazione del PEL me le ha fatte 'scoprire'	Non riesco a ravvisare come potrebbero essere perseguite attraverso il PEL
rafforzamento della comprensione e conoscenza reciproca tra i cittadini europei			
rispetto per la diversità linguistica e culturale			
protezione e promozione della diversità linguistica e culturale			
sviluppo del plurilinguismo come processo aperto lungo tutto l'arco della vita			
sviluppo dell'autonomia del discente nel processo di apprendimento			
promozione della trasparenza e coerenza nei programmi linguistici			
descrizione puntuale delle competenze linguistiche del discente per facilitarne la mobilità			

8) Non abbiamo avuto tempo per sperimentare il Dossier. Come sai, il Dossier è la sezione del PEL che raccoglie documenti e produzioni personali che documentano e mostrano ciò che sai fare con le lingue straniere: raccoglie quindi materiali ed elaborati esemplificativi e dimostrativi di ciò che è stato fatto o si sa fare in lingue diverse e di ciò che hai dichiarato nel Passaporto delle Lingue e nella Biografia Linguistica. Prova a pensare cosa inseriresti nel tuo Dossier.

- Traduzioni e trascrizioni che hai fatto tu (di testi, articoli, filmati, video musicali, tutorial)
- File audio o video in cui mostri le tue competenze di produzione orale in lingua straniera
- Librerie in cui inserire testi/libri/poesie che hai letto in lingua originale ed eventualmente le tue recensioni
- Mappe per mostrare i tuoi soggiorni all'estero
- Calendari in cui inserire le occasioni d'uso della lingua straniera (incontri, tandem, partecipazione a eventi)
- Strumenti di creazione e condivisione di documenti (produzioni personali in lingua straniera, lavori di gruppo ecc.)
- Sillabi in cui annoti le nuove parole che hai imparato
- Altro:

8.1) Spiegami perché è importante, per te, poter inserire nel Dossier quello che hai selezionato.

- 9) Ci sono aspetti delle tue competenze ed esperienze linguistiche che, secondo te, il PEL non ti consente di inserire?
- Sì
- No
- 9.1) Se hai risposto Sì alla domanda precedente, raccontami quali sono le competenze ed esperienze che vorresti poter inserire nel PEL? Di seguito alcune opzioni e una opzione 'altro' in cui puoi inserire ciò che vuoi.
- Sezioni che valorizzino l'utilizzo e la tua esposizione alle lingue straniere (app per l'apprendimento linguistico; radio e televisione; quotidiani, riviste, fumetti e siti letti in lingua originale; libri e opere letterarie letti in lingua originale; cinema, teatro, danza; arte e architettura; moda; cucina)
  - Contatti continuativi con nativi
  - Attività riflessive guidate sui tuoi stili di apprendimento (come quelle svolte durante il corso volte ad identificare i tuoi stili di apprendimento)
  - Sezioni in cui inserire desideri, esigenze, obiettivi linguistici e programmare come poter soddisfare tali esigenze e/o perseguire gli obiettivi che hai intenzione di raggiungere
  - Altro:
- 10) A lezione abbiamo visto come il PEL abbia due funzioni: una informativo-documentaria e l'altra pedagogica. Adesso che hai provato a compilare un Passaporto Europeo delle Lingue e una Biografia Linguistica, riesci a spiegarmi, anche con esempi concreti, come il tuo PEL potrebbe avere una funzione informativo-documentaria e una funzione pedagogica?
- 11) Qual è, per te, l'aspetto più POSITIVO del PEL? Illustralo e spiegami la/e motivazioni.
- 12) Qual è, per te, l'aspetto più NEGATIVO del PEL? Illustralo e spiegami la/e motivazioni.
- 13) Ci sono, a tuo avviso, strumenti che potrebbero essere più adatti del PEL raccogliere competenze ed esperienze linguistiche?
- Sì
- No
- 13.1) Se hai risposto Sì alla domanda precedente, dimmi quali sono e spiegami perché, secondo te, sono più adatti.
- 14) Prova ad immaginare adesso un PEL che, anziché cartaceo, sia ospitato in una piattaforma online. Quali caratteristiche dovrebbe avere? Dai una valutazione per ciascuna delle caratteristiche riportate di seguito (molto importante, importante, poco importante, non rilevante).

	Molto importante	Importante	Poco importante	Non rilevante
Dovrebbe essere uno spazio web di mia proprietà				
Dovrebbe essere uno spazio gratuito				
Dovrebbe essere uno spazio che mi consente di aggiornare con semplicità il PEL, sostituire, eliminare, aggiungere sezioni				
Dovrebbe essere uno spazio web che mi consente di mostrare pubblicamente e condividere ciò che io decido di mostrare				
Dovrebbe essere uno spazio web che mi mette in contatto con altri apprendenti e mi permette di condividere esperienze, competenze, necessità, riflessioni, lacune, idee, risorse				
Dovrebbe contenere descrittori del QCER più articolati che mi aiutino sia ad identificare meglio le mie competenze sia a selezionare documenti e produzioni personali che possano documentare che ho raggiunto quel livello				
Dovrebbe avere una veste grafica accattivante				

- 14.1) Vuoi aggiungere qualche caratteristica che non è stata inserita nell'elenco precedente? Se vuoi, puoi farlo qui.
- 15) Credi che utilizzerai il PEL in futuro?
- Sì
- No
- Non so
- 15.1) Spiegami perché